



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*;

VISTA la nota prot. s.n. del 9 giugno 2020, pervenuta in pari data, integrata in data 6 maggio 2021 dalla nota prot. 10/2021 del 16 aprile 2021 e in data 7 ottobre 2021 dalla nota prot. s.n. del 7 ottobre 2021, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. VIC/03/2020 del 7 maggio 2020, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di San Marco Evangelista in Buso di Rovigo, di cui alla identificazione seguente:

1/3



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

denominazione RUDERI DELL'ANTICA CHIESA DI BUSO
provincia di ROVIGO
comune di ROVIGO
località BUSO
proprietà PARROCCHIA DI SAN MARCO EVANGELISTA IN BUSO DI ROVIGO
sito in VIA DOMENICO ANGELI, 8

distinto al C.F. foglio 18, particella B parte;
al C.T. foglio 18, particella B parte;

confinante con foglio 18 (C.T.), particelle B restante parte – 236 – 26 – 35 – D – 28 e 58;

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 31109 del 18 novembre 2021;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione ANTICA CHIESA DI BUSO E SEDIME ARCHEOLOGICO
provincia di ROVIGO
comune di ROVIGO
località BUSO SARZANO
proprietà PARROCCHIA DI SAN MARCO EVANGELISTA IN BUSO DI ROVIGO
sito in VIA DOMENICO ANGELI, 8

distinto al C.F. foglio 18, particella D-B (immobili graffati) parte;
al C.T. foglio 18, particella B parte;

confinante con foglio 18 (C.T.), particelle B restante parte – 28 e 58,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 24 novembre 2021, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *ANTICA CHIESA DI BUSO E SEDIME ARCHEOLOGICO*, sito nel comune di Rovigo, come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione dell'interesse culturale, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 24 novembre 2021

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Marta Mazza

[Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005]



MINISTERO
DELLA
CULTURA



3/3

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE
DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

ROVIGO località BUSO SARZANO - ANTICA CHIESA DI BUSO E SEDIME ARCHEOLOGICO

Ubicazione: località Buso, via Domenico Angeli 8
Catasto: foglio 18 part. D - B immobili graffati, parte C.F.;
foglio 8 part. B parte, C.T.

Proprietà: Parrocchia di San Marco Evangelista con sede Buso di Rovigo

RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

Risalirebbe al XII secolo la presenza di una chiesa titolata all'evangelista Marco nel territorio di Buso. I primi riferimenti documentati afferiscono ad un'investitura concessa dal vescovo di Adria Pietro III all'abate di San Michele all'Adige sulla cappella denominata di "San Marco del Buso". Rinnovato nel tempo, il beneficio risulta confermato anche nel 1309, anno che segna l'inizio dell'avvicendamento di rettori e amministratori della chiesa.

L'edificio subì consistenti danni nel 1419 a seguito di una disastrosa alluvione, tanto che il vescovo Giacomo degli Obizzi affidò la cura delle anime dell'antico comune rodigino al rettore del limitrofo Sarzano, segnando così l'inizio dell'evoluzione amministrativa della località che si risolverà nel 1867 nell'unione Buso-Sarzano, definitivamente soppresso nel 1927 e annesso al comune di Rovigo.

Le frequenti inondazioni nell'arco di 150 anni che comportarono una dispersione della popolazione tra le località di Buso, Sarzano e Villadose, costrinsero l'autorità religiosa ad unire in un'unica cura gli abitanti nella parrocchiale di San Marco.

La prima descrizione della chiesa di San Marco venne restituita nella visita pastorale del 1604 del vicario Peroto. L'immagine è quella di una fabbrica con il fronte orientato a levante, dove è presente un unico altare e un campanile. La medesima conformazione verrà delineata anche nei resoconti delle visitazioni successive compiute dai vescovi Vaira, Retano, e Labia.

Fu tuttavia l'intraprendente rettore, don Carlo Astolfi ad avviare nel 1730 la ricostruzione di un nuovo edificio ecclesiastico, ormai necessario per accogliere gli abitanti del luogo.

Pur mantenendo l'impianto planimetrico ottagonale della fabbrica precedente i lavori procedettero tra molte difficoltà e in modo discontinuo, tanto che solo nel 1761, con il compimento del campanile ancora visibile sul lato della piazza, il progetto si concluse. Nel 1816 la chiesa risultava ornata con tre altari, oltre al maggiore, quello del Santissimo e quello dedicato al Rosario, mentre la consacrazione dell'edificio avverrà solo un secolo più tardi, nel 1921. Nel 1962 ebbe inizio la costruzione della nuova parrocchiale innalzata nelle vicinanze dell'antico

compendio ecclesiastico il quale già nel 1960 era stato abbandonato e dichiarato inagibile per le gravi condizioni di degrado.

La Chiesa di San Marco Evangelista, che costituisce la quinta prospettiva della piazza omonima nella frazione di Buso, versa attualmente in precario stato conservativo. Il fronte rivolto a sud e parte dei prospetti laterali lasciano a vista il paramento murario in laterizio qualificato da significative finiture superficiali. I lati ad ovest e nord, compreso il volume che ospitava la sagrestia, sono occultati da vegetazione invasiva. Il campanile è isolato, collocato lungo il margine occidentale del piazzale e poco lontano dall'ingresso della ex parrocchiale.

Dopo l'abbandono numerosi furono i crolli che resero l'edificio impraticabile tanto che il bene fu più volte oggetto di interventi di presidio e opere provvisorie attuate per impedire il crollo completo del volume.

In particolare sono state poste in opera alcune cerchiature esterne con cavi d'acciaio, impalcature interne accompagnate da puntellazioni esterne in legno, oltre a sbadacchiature locali e rincalzi delle aperture. L'elevazione presenta profonde fessurazioni che interessano più parti, rilevabili principalmente nei punti di collegamento tra i maschi murari, ed è pervasa da vegetazione infestante che copre l'intero prospetto nord e insidia anche l'interno dell'edificio.

Del bene, tuttavia, rimane ancora possibile una lettura della tipologia, dei caratteri costruttivi, delle componenti architettoniche e della consistenza che lo caratterizzano.

L'edificio, ad aula unica, si configura su un impianto ottagonale con vani rettangolari in prolungamento addossati su tre lati obliqui del prisma dove erano ospitate le cappelle con gli altari minori. Nella breve scarsella elevata sul lato ovest, con angoli smussati ed in linea con la facciata, era collocato il battistero.

L'interno, che conserva una pavimentazione in cotto ma è completamente privo della copertura, è definito da elevazioni continue, ingentilito da una nomenclatura architettonica di accentuato effetto plastico impostata su doppio registro. Nella parte inferiore si aprono campate segnate da ampi archivolti profilati con fasce modanate, affiancati a lesene doriche collocate su alto zoccolo che si prolungano oltre la rilevata trabeazione spezzata che corre lungo il perimetro dell'aula poligonale, per concludersi nella linea d'imposta del soffitto.

L'esterno si distingue per il paramento murario realizzato in cotto che qualifica le superfici perimetrali ed in particolare la facciata, impostata su due ordini e lievemente in aggetto rispetto al volume dell'immobile. Orientato a sud, prospiciente il piazzale, il prospetto è tripartito con ali laterali e la parte centrale enfatizzata da un frontone rinfiancato da rampanti di raccordo a valuta, chiusi ai lati da pilastrini con pinnacoli piramidali.

Al centro si apre l'unico portale, rettangolare, affiancato da lesene doriche a fascio che sorreggono una cornice modanata. Al secondo ordine la facciata è rinserrata agli angoli da lesene doriche e conclusa dal frontone a timpano sviluppato oltre la linea di gronda. Nella partitura sottostante si apre la finestra esagonale allineata, sulle restanti facciate della chiesa, a monofore strombate a sesto ribassato, due delle quali orbate e in asse con gli ingressi laterali al compendio.

Il bene denominato "Ruderi dell'antica chiesa di Buso", presenta interesse ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs 42/2004 in quanto esempio di architettura sacra settecentesca sorta nella pianura veneta. Documentata fin dal XII secolo, adattata nel corso dei secoli e ricostruita nel 1730 su schema ottagonale, la chiesa di Buso risulta conclusa nel 1761. Il 1960 segna l'abbandono dell'edificio ecclesiastico a favore di una nuova parrocchiale, procurando la dissoluzione dell'antico compendio di cui tuttavia sono ancora decodificabili tipologia, caratteri costruttivi e consistenza. I ruderi dell'edificio rappresentano una testimonianza storica e conservano la dimensione valoriale di memoria legata alle condizioni di vita e alla cultura della comunità locale. L'immobile non risulta di interesse archeologico per quanto riguarda il fabbricato, mentre il sedime riveste interesse di cui all'art. 10, comma 1 del D.Lgs n. 42/2004, in quanto conserva sicuramente testimonianze riferibili ai precedenti edifici di culto, attestati sin dal sec. XII.

Il Soprintendente
Vincenzo Tiné

Il Funzionario storico dell'arte
Francesca Meneghetti

Il Funzionario Architetto
Giovanna Battista

Il Funzionario archeologo
Gianni De Zuccato



Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



